

Fig.1 - Collocazione topografica della villa romana di Contrada Borgellusa (Ortofoto A.T.A. 2007-2008)

La Villa Romana di Contrada **Borgellusa** ad Avola

Pietro Piazza

Nel territorio comunale di Avola (SR), in Contrada Borgellusa, sulle sponde del Mar Ionio si trovano i resti del complesso di epoca romana noto come "villa della Borgellusa".

Tale complesso, che attualmente appare diviso in due aree dal passaggio della strada comunale del Lungomare Tremoli, in antico doveva occupare uno spazio molto più vasto degli attuali 700 mq messi in luce dagli scavi archeologici. I primi scavi nell'area risalgono al 1955 (anno dell'apertura della strada comunale) per poi avvicinarsi saltuariamente tra gli anni '60 e gli anni '80.

Dopo un vuoto di più di 20 anni in cui il sito versava in pessime condizioni conservative, l'ultima indagine è stata condotta nell'estate del 2007 da chi scrive, sotto la direzione scientifica del dott. Lorenzo Guzzardi, nell'ambito dei lavori di riqualificazione del monumento e di copertura protettiva delle evidenze archeologiche.

Anche le pubblicazioni a carattere scientifico riguardanti il sito risultano essere molto scarse: ne danno cenni la Currò nel 1966 in Bollettino

d'Arte, la Bacci in Kokalos del 1983-84 e R.J.A. Wilson nel suo lavoro sulla Sicilia in età romana, Sicily under the Roman Empire del 1990.

Da un punto di vista topografico (fig.1), il complesso a sud è delimitato dal corso oggi torrentizio e regimentato e dalla foce del torrente Borgellusa o Borgelluzzo, eponimo della zona, a est dal Mar Ionio, a ovest da una zona agricola e a nord da alcune abitazioni poste in Contrada Falaride. La porzione meglio conservata del complesso è quella orientale che si affaccia direttamente sul Mar Ionio ed è costituita da un atrio che conduce a un peristilio, probabilmente colonnato, che presenta al centro i resti di una fontana dai bordi trilobati (fig. 2).

Sul peristilio si affacciano diversi ambienti, separati da muri in opera quadrata, con pavimenti in opus signinum (fig. 3) e un ambiente più piccolo, posto a nord, con pavimentazione mosaicata costituita da tessere marmoree bianche. Il lato occidentale, invece, presenta a sud una vasca in cocciopesto, a fianco della quale sussistono vistose tracce di spoliatura di muri.



Fig.2 - Fontana dai bordi trilobati

Al centro l'area è occupata da una strada basolata (fig. 4) che è stata interpretata come diverticolo della via Elorina che transitava più a ovest, a cui s'affianca a nord un grande piazzale basolato che presenta almeno due fasi.

Durante l'ultima campagna di scavo, inoltre, sono stati messi in luce nuovi ambienti con pavimentazioni decorate, tuttora in fase di studio e in attesa di pubblicazione. In base agli scavi precedenti e ai nuovi risultati, la costruzione del complesso è stata datata al I sec. a.C. e presenta alcuni rifacimenti di età più tarda; nel corso degli scavi precedenti, inoltre, furono rinvenute in una zona limitrofa al complesso tre statuette in calcare raffiguranti Demetra, Kore ed Eracle, databili tra la fine del III e il II sec. a.C., e da mettere in relazione, probabilmente, con un piccolo santuario.

L'importanza della Villa della Borgellusa è legata soprattutto alla conoscenza dello sfruttamento agricolo del territorio nella parte meridionale della provincia di Siracusa in età imperiale e tardo-imperiale (a questo scopo si ricordi anche la meno conosciuta Villa di Contrada San Marco, sempre in territorio avolese, e la più nota Villa del Tellaro a Noto).

A partire dal III sec. a.C., in effetti, pare che gli insediamenti produttivi agricoli occupassero, come similmente accadeva nel Mezzogiorno d'Italia, capillarmente il territorio intorno ai centri abitati e che, probabilmente in seguito all'occupazione romana, essi siano stati ridistribuiti o venduti ai grandi proprietari terrieri, non necessariamente di

origine italica. Dopo il 212 a.C., inoltre, secondo alcuni studiosi la conquista dei territori da parte di Roma comporta una trasformazione del sistema agrario e la nascita di estesi latifondi con una riduzione dei siti occupati nelle campagne e l'emergere di pochi e importanti siti rurali a cui afferiva la manovalanza, per lo più servile (causa di rivolte nel tardo II sec. a.C.)

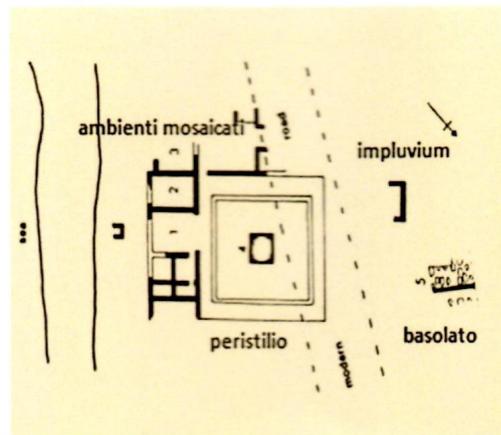
Lo stato della ricerca, tuttavia, non consente di avere un quadro completo della presenza di ville poste a controllo del territorio se non in casi sporadici, localizzati soprattutto in siti costieri, non potendo così dimostrarne la funzione agricola, come nel caso della Villa della Borgellusa.

Tale trend cambia invece tra il II e III sec. d.C., quando una nuova "riscoperta" della Sicilia da parte delle élites senatorie romane porta ad un aumento del numero delle ville rustiche provviste di pars dominica (Piazza Armerina, la villa del Tellaro, Patti

Marina tra gli esempi più noti) che, come gli scavi archeologici hanno dimostrato, si sovrappongono spesso a residenze rurali più antiche.

Interessante infine, la posizione geografica della villa della Borgellusa: posta nelle immediate vicinanze di una zona fluviale (il torrente Borgellusa) come nel caso della Villa del Tellaro, possedeva un piccolo scalo o approdo in grado di poter immettere direttamente i beni prodotti nelle rotte commerciali sia marittime che fluviali; la strada basolata, inoltre, garantiva un collegamento con le vie terrestri, innestandosi a ovest nella più importante Via Elorina e permettendo così un comodo transito delle merci verso nord e verso sud.

Sarebbero auspicabili, infine, ulteriori indagini archeologiche e la pubblicazione dei dati relativi ai materiali raccolti nel corso degli ultimi scavi, poiché permetterebbero di gettare luce sullo sfruttamento agricolo e sulle modalità di occupazione del territorio della zona sud della provincia di Siracusa in età imperiale.



Pianta della villa



Fig. 3 - Pavimenti in opus signinum

Bibliografia essenziale

Currò M. T., *Avola (Siracusa). Casa romana in Contrada Borgellusa in BA LI* (1966), p. 94.

G. M. Bacci, *Scavi e ricerche a Avola, Grammichele, Portopalo, Taormina*, in *Atti del VI Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia antica* (Kokalos, XXX-XXXI, 1984-1985), Roma 1987, pp. 711-713

Wilson R. J. A., *Sicily under roman Empire: the archaeology of a Roman province (36 B.C.-A.D. 535)*, Warminster 1990.



Fig. 4 - Strada basolata